

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



09/05

"Si è molto parlato negli ultimi decenni dei terrorismi e dei terroristi. Della loro vita, dei loro complici, delle loro presunte ideologie, delle cause che han fatto da base alla loro scelta di lotta armata. Delle gravi deviazioni compiute da elementi dello Stato, e per le quali avvertiamo ancora l'esigenza, pressante, di conoscere la piena verità". Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella.



10/05

"Io credo che il problema del caro affitti è grave ma tocca le città governate dal centrosinistra, evidenzio come nelle città dove ci sono gli accampamenti degli studenti non sono state attivate dalle giunte comunali politiche a favore dei giovani e degli studenti per offrire loro un panorama abitativo decoroso". Lo ha detto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.



11/05

Si sbloccano i 660 milioni previsti dal 2022 per gli alloggi universitari: il Cam ha autorizzato la presentazione di un emendamento per confermare l'immediata operatività delle misure "che destinano 660 milioni di euro all'acquisizione della disponibilità di nuovi posti letto presso alloggi o residenze per studenti delle istituzioni della formazione superiore".



12/05

"L'intervento che abbiamo fatto sul caro pasta, tra pochi giorni lo faremo sui prodotti dell'infanzia, su cui abbiamo tagliato l'Iva ma non tutto di questo è andato a beneficio davvero delle famiglie". Lo afferma il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso parlando dell'attività della Commissione di allerta rapida sui prezzi. "Sono piccole ma grandi cose perché la pasta e il controllo sul prezzo è importante per le famiglie".



GIORGIA MELONI INCONTRA LE OPPOSIZIONI

Questa settimana il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato i gruppi parlamentari di opposizione per parlare di possibili compromessi. Sul tavolo della trattativa c'è l'approvazione di importanti riforme costituzionali sui principali organi dello Stato, riforme comunque ancora non specificate dal governo e dalla maggioranza di destra. A giudicare dalle dichiarazioni dei leader politici coinvolti e da ciò che è trapelato, gli incontri sono stati piuttosto interlocutori e senza immediate conseguenze concrete. Alla fine degli in-

contri Meloni ha rivendicato di non avere offerto una riforma precisa alle opposizioni, «perché ritenevamo fosse importante dialogare con le altre forze politiche». Inoltre il premier ha spiegato che il confronto è stato «aperto, franco ma anche collaborativo». Giorgia Meloni, durante le dichiarazioni post meeting, non è scesa nel dettaglio delle conversazioni avute, ma si è limitata a dire che le opposizioni hanno mostrato «una chiusura abbastanza trasversale» in primis su una possibile riforma che coinvolge l'elezione diretta del presidente della Repubblica, ovvero l'introduzione di un sistema semi-presidenzialista proposto già in prima battuta dalla coalizione di destra durante l'ultima campagna elettorale. Meloni però ha anche dichiarato che ci sono posizioni più «variegate» sulla possibilità di eleggere direttamente il presidente del Consiglio, che è la seconda possibile riforma costituzionale che si sta valutando. Fra i principali partiti di opposizione, si sono opposti a quest'ultima ipotesi il Partito Democratico, il Movimento 5 Stelle, l'Alleanza Verdi e Sinistra. I partiti centristi, Azione e Italia Viva, si erano già dimostrati disponibili a discuterne. Il colloquio più duro è sicuramente stato quello con il segretario del Pd Elly Schlein. Questa è la prima volta che le due si vedevano nel ruolo che ricoprono ora in un contesto ufficiale. Schlein ha spiegato che al momento per il PD la discussione sulle riforme istituzionali «non è una priorità del paese, mentre le priorità che vediamo sono lavoro, sanità pubblica, attuazione del pnrr, clima, giovani, casa». Al posto dell'elezione diretta del presidente della Repubblica o del presidente del Consiglio ad altre proposte, Schlein ha proposto a Meloni una nuova legge elettorale e la limitazione dell'uso dei decreti-legge, uno strumento a disposizione del governo per emanare delle leggi in contesti di urgenza, molto sfruttata ormai da anni dai vari governi per accorciare l'iter legislativo e aggirare l'intervento del parlamento.

#MIGRANTI

Ad una settimana dalle prime vili accuse del governo francese a quello di Roma, continua la bagarre tra i due stati. La questione è sempre legata alla gestione dei migranti. Gli attacchi vengono sempre dalla parte francese che non accenna propria a spegnere gli animi. "L'estrema destra francese prende per modello l'estrema destra italiana. Si deve denunciare la loro incompetenza e la loro impotenza. Meloni fa tanta dema-

gogia sull'immigrazione clandestina: la sua politica è ingiusta, disumana e inefficace". Ad avanza queste accuse stavolta è il capo del partito del presidente Macron, Renaissance, Stéphane Séjourné, citato da Le Figaro in un articolo sulla crisi tra Italia e Francia. Il titolo è eloquente: "Nonostante le loro differenze, Meloni agitata come uno spauracchio anti-LePen dal governo". La crisi diplomatica tra Francia e Italia è ufficialmente aperta. Giorgia Meloni però non lascia che le accuse di Séjourné rimangano senza una risposta all'altezza e, da Praga dove ha incontrato il premier ceco Fiala, il presidente del Consiglio italia-

no ha commentato in modo schietto e diretto: "Evidentemente, c'è qualche problema che devono risolvere. Ma non credo sia un problema che hanno con noi. Evidentemente, c'è qualche problema di tenuta del consenso che bisogna affrontare, ma è un problema interno. Non mi ci voglio infilare, capisco le difficoltà".

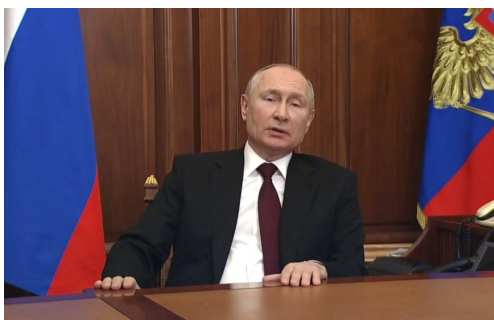
Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



09/05

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha annunciato che il salario minimo per i lavoratori impiegati nel settore pubblico verrà aumentato del 45% arrivando a 15mila lire turche, poco meno di 700 euro, come riporta Anadolu. Il provvedimento è stato annunciato a cinque giorni dalle elezioni in programma domenica prossima in Turchia.



10/05

Vladimir Putin ha avviato le procedure parlamentari per uscire ufficialmente dal Trattato sulle forze convenzionali in Europa (Cfe), al quale Mosca ha già sospeso la sua partecipazione fin dal 2015. Il trattato era in vigore dal 1990 ed emendato nel 1997 dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, ma i Paesi della Nato, lamenta Mosca, non hanno ratificato tali emendamenti.



11/05

La Bank of England (BoE) ha alzato i tassi britannici dal 4,25% al 4,5%, con un aumento di un quarto di punto in funzione anti-inflazione e sulla scia di Fed e Bce. Si tratta del dodicesimo incremento consecutivo in 18 mesi, deciso dal Monetary Policy Committee della banca centrale di Londra.



12/05

E' ripreso il lancio di razzi, circa 15, da Gaza verso le comunità israeliane a ridosso della Striscia dopo una pausa di quasi 13 ore. Uno di questi - secondo il portavoce delle comunità di confine - è caduto su una serra ma senza procurare vittime. Gli altri - secondo la stessa fonte - o sono stati intercettati dall'Iron o Dome o sono caduti in zone aperte.



PUTIN CELEBRA IL GIORNO DELLA VITTORIA

Il 9 maggio la Russia ha celebrato il tradizionale "Giorno della Vittoria" in ricordo del successo sovietico sulla Germania nazista nel 1945. Rispetto allo scorso anno però la giornata di festa sembra abbastanza sottotono. Stavolta sulle celebrazioni pesano le difficoltà legate alla guerra in Ucraina e la paura di nuovi attacchi in patria, soprattutto dopo l'episodio dei droni sul Cremlino. Putin ha presieduto in prima persona alle celebrazioni del 9 maggio rivolgendosi a migliaia di soldati sull'attenti nella piazza Rossa di

Mosca. Il presidente, di fronte al suo esercito e - per la prima volta - a una schiera di leader post-sovietici, ha proclamato il suo discorso ben consapevole che le cose in Ucraina stanno andando diversamente da quanto si aspettasse. Le truppe russe infatti non riescono a prendere il controllo della città orientale di Bakhmut; nel frattempo la brigata Wagner e il suo capo Prigozhin accusano l'esercito russo di aver abbandonato il campo di battaglia. La leadership militare sembra sempre più lacerata dal conflitto e intanto Kiev si prepara a passare all'offensiva. Rispetto allo scorso anno sulla piazza rossa Mosca sembra avere ben poco da mostrare nella parata militare. Anche il discorso del Presidente, durato a malapena dieci minuti, è sintomo di un'irrequietudine diffusa. Putin ha fatto leva ancora una volta sul fatto che è la Russia il paese aggredito e strumento di un Occidente corrotto che vuole espandersi a spese della Russia. E ancora, dice Putin, «le elite globaliste occidentali continuano a parlare della loro eccezionalità, a mettere le nazioni l'una contro l'altra, a dividere la società, a provocare conflitti sanguinosi e colpi di Stato, a seminare odio, russofobia, nazionalismo aggressivo, distruggere la famiglia e i valori tradizionali che ci rendono umani. Fanno tutto ciò per continuare ad imporre la loro volontà, i loro diritti e le loro regole ai popoli». Tutto quello che si sta vivendo, secondo il leader del Cremlino, «in realtà è un sistema di saccheggio, violenza e soppressione» ad opera dell'Occidente nei confronti della Russia.

#ERDOGAN

C'è grande attesa in Turchia, e altrettanta attenzione a livello internazionale, per le elezioni presidenziali e parlamentari del 14 maggio. Nell'anno del centenario della Repubblica i cittadini turchi sono chiamati a esprimersi in una tornata elettorale che appare per molti versi cruciale per il futuro del paese. La scelta è tra la continuità, rappresentata dal presidente Recep Tayyip Erdoğan e dal suo Partito Giustizia e Sviluppo (AKP) da vent'anni al potere, e il cambia-

mento promesso dalla eterogenea coalizione dei partiti di opposizione. Anche questa volta il voto sembra configurarsi come un referendum nei confronti di Erdoğan, la personalità che ha ininterrottamente governato fin dal marzo 2003. Il contesto politico che si avvicina a questa nuova tornata elettorale è decisamente cambiato rispetto a venti anni fa. Il consenso nei confronti del leader turco si è andato pian pian sgretoando, sotto i colpi di un'economia nazionale che è andata in affanno anno dopo anno. L'aspetto economico aveva subito una battuta d'arresto a causa della crisi valutaria, della pandemia e della guerra in Ucraina che avevano

causato una forte recessione e fatto salire i primi malumori. A tutto ciò si era aggiunta la perdita da parte del partito di Erdogan delle amministrative ad Istanbul e Ankara. Oggi come allora, alla vigilia delle presidenziali, il fattore economico, che continua a essere il principale termometro con cui si misura il gradimento nei confronti del presidente e del suo partito, potrebbe contribuire a influenzare, stavolta in maniera ancora più significativa, l'orientamento degli elettori che negli ultimi mesi hanno gradito poco l'operato del presidente.

LA SETTIMANA IN VATICANO



09/05

Il Papa e il Patriarca copto ortodosso firmano insieme la prefazione al libro commemorativo pubblicato dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in occasione del cinquantesimo anniversario dello storico incontro tra Papa Paolo VI e Papa Shenouda III.



10/05

Parolin interviene sull'iniziativa in Ucraina, annunciata dal Papa di ritorno da Budapest, a margine di una mostra alla Lateranense su don Milani. E proprio sulla figura del priore di Barbiana, dice: "Spesso nella Chiesa delle persone in un primo momento non sono state coprite e valorizzate, poi hanno recuperato un ruolo esemplare. Vicende dolorose ma è bello che poi si riconoscano i segni dello Spirito".



11/05

Per la 109esima giornata del migrante e del rifugiato Francesco dice che è necessario "accompagnare e governare i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere".



12/05

La natalità e l'accoglienza "non vanno mai contrapposte perché sono due facce della stessa medaglia, ci rivelano quanta felicità c'è nella società". Lo ha detto il Papa nel suo intervento agli Stati Generali della Natalità. Francesco inoltre ha esortato a sostenere la felicità, specialmente quella dei giovani, perché "quando siamo tristi percepiamo tutto come una minaccia".



UDIENZA CONGIUNTA DI FRANCESCO E TAWADROS

Udienza decisamente particolare questo mercoledì in Piazza San Pietro dove, davanti a migliaia di fedeli, erano presenti Papa Francesco e il patriarca copto-ortodosso di Alessandria. Prima di tutto l'abbraccio, poi il bacio alla Panaghia, il medaglione pettorale con l'immagine della Madre di Dio, qualche scambio di parola con l'ausilio di un traduttore e, infine, la camminata l'uno a fianco all'altro verso il palco in piazza per benedire, insieme, la folla riunita per l'udienza generale sotto una pioggia leggera. Dopo dieci anni esatti

Papa Francesco e il patriarca Tawadros II si incontrano di nuovo. Dieci anni dal primo saluto tra il Vescovo di Roma e il patriarca copto-ortodosso di Alessandria; cinquanta dallo storico incontro tra i loro predecessori Paolo VI e Shenouda III (1973) che "culminò con la firma di una memorabile dichiarazione cristologica comune, esattamente il 10 maggio". Un doppio anniversario celebrato con la visita a Roma del patriarca. Il Papa ha ringraziato di cuore il patriarca per l'"impegno nella crescente amicizia tra la Chiesa copta ortodossa e la Chiesa cattolica". E torna con la memoria al loro primo incontro del 2013, "pochi mesi dopo la sua e la mia elezione": allora Tawadros aveva proposto di celebrare ogni 10 maggio la "Giornata dell'amicizia copto-cattolica". "Da quel tempo la celebriamo ogni anno. Ci chiamiamo al telefono, ci mandiamo i saluti e rimaniamo buoni fratelli, non abbiamo litigato", ha raccontato il Pontefice ai fedeli. Francesco poi si è rivolto ai vescovi, ai fedeli, alla delegazione copto-ortodossa e a tutti ha chiesto di unirsi nella implorazione a Dio Onnipotente, "per l'intercessione dei Santi e Martiri della Chiesa copta, affinché ci aiuti a crescere nella comunione, in un unico e santo legame di fede, di speranza e di amore cristiano". Da parte sua Tawadros ha espresso a Francesco l'apprezzamento per "tutto ciò che Lei ha fatto in questo periodo di servizio al mondo intero in tutti i campi, e prego affinché Cristo La conservi in piena salute e Le conceda la benedizione di una lunga vita".

#NATALITA'

Francesco partecipa. al fianco del premier Meloni, alla terza edizione degli Stati Generali della Natalità, promossa dal Forum delle Associazioni familiari: "La nascita dei figli è l'indicatore principale della speranza di un popolo", spiega alla platea Papa Francesco che ha aperto il suo intervento con un numero: "Appena 393 mila". Il dato dei "nuovi nati" in Italia nel corso del 2022, il minimo storico. Inevitabilmente il Santo Padre esprime la sua preoccupazione per il calo demografico che caratterizza tutta l'Europa e per la cultura di oggi "nemica" della famiglia, e, allo stesso, tempo incoraggiare ad avere spe-

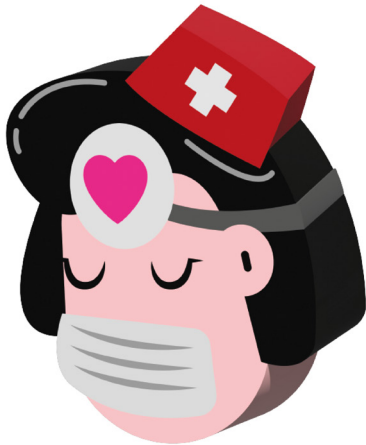
ranza per il futuro mettendo al mondo nuove vite e superare quei "condizionamenti quasi insormontabili per le donne", le "più danneggiate" e "schiate di questo lavoro selettivo". Dopo aver ascoltato gli interventi di Giorgia Meloni e Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, ha subito ribadito che il tema della natalità è "centrale per tutti, soprattutto per il futuro dell'Italia e dell'Europa". Nel suo discorso, in cui cita Puccini e Peguy, la Bibbia e l'Amoris laetitia, Francesco chiama in causa tutti: cultura, società, politica. In primis la politica perché, afferma, "è sotto gli occhi di tutti che il mercato libero, senza gli indi-

spensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi". Papa Francesco parla anche dei giovani e delle future famiglie: "Oggi mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie. E questo, purtroppo, condiziona la mentalità delle giovani generazioni, che crescono nell'incertezza, se non nella disillusione e nella paura". Sentirsi soli e costretti a contare esclusivamente sulle proprie forze "è pericoloso", vuol dire "erodere lentamente il vivere comune e rassegnarsi a esistenze solitarie, in cui ciascuno deve fare da sé", sottolinea Papa Francesco.

La vignetta di Dafo

12
MAGGIO

Giornata Mondiale dell' **infermiere**



Pillole di Costume

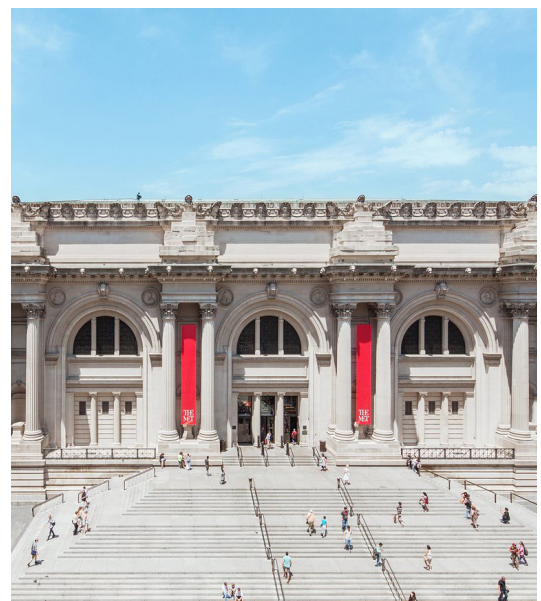
#MET

Sotto pressione da parte di procure, polizie internazionali e mondo accademico, il Metropolitan Museum di New York chiude con i tombatori di tutto il mondo. Il museo ha annunciato la nascita di una task force per passare in rassegna le collezioni e restituire ai paesi di origine oggetti acquisiti illegalmente. La scelta del Met è influenzata dall'incalzare degli eventi: nel corso degli ultimi mesi decine di pezzi sono stati messi sotto sequestro dalla procura di Manhattan e restituiti a paesi come la Turchia, l'Egitto e l'Italia. Sarà data priorità a tutte le opere arrivate al museo attraverso galleristi che sono stati messi sotto inchiesta: tra questi Robin Symes, il mercante d'arte britannico coinvolto nella vendita della Venere di Morgantina nel 1988.

Focus Comunicazione

#Eurovision2023

Per il secondo anno consecutivo, l'Eurovision Song Contest ha selezionato TikTok come Official Entertainment Partner della manifestazione musicale più seguita in Europa, ma anche nel mondo. La motivazione è molto semplice. Il connubio tra questo popolarissimo social network e l'evento in sé calza a pennello perché i giovanissimi si stanno dimostrando sempre più interessati e appassionati a eventi televisivi (e non) come appunto l'Eurovision Song Contest che è partito ufficialmente ieri sera e si concluderà con la finale di sabato 13 maggio. TikTok sarà l'unica piattaforma social utilizzata come punto di riferimento per la manifestazione musicale. L'account ufficiale ha in serbo una programmazione ricca di contenuti esclusivi. In questo modo i follower vivranno attraverso i loro smartphone un'esperienza social immersiva seguendo l'hashtag #Eurovision2023. La fitta community – formata per lo più dalla Generazione Z – avrà l'opportunità di accedere ai contenuti del backstage delle prime prove di tutti gli artisti partecipanti.



Termometro

Chi Sale



Giorgia Meloni

Non si lascia intimorire dalle accuse di Francia e Spagna e risponde a tono in difesa delle sue politiche.



Vittorio Pisani

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di nominare Pisani come nuovo capo della Polizia.



Eugenia Roccella

Ha annunciato l'arrivo di un provvedimento di accompagnamento alla maternità entro l'estate.

Chi Scende



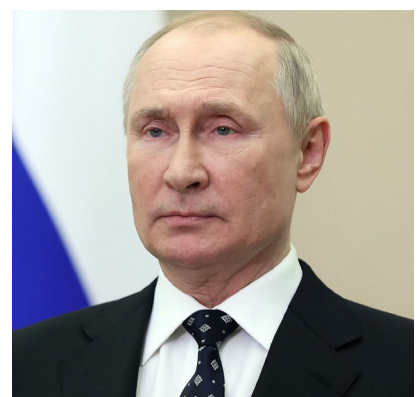
Giuseppe Sala

L'escalation di violenze nella sua Milano non si placa, ma il sindaco non sembra in grado di trovare soluzioni.



Yolanda Diaz

Il ministro del lavoro spagnolo accusa la Meloni di governare contro i lavoratori promuovendo contratti-spazzatura.



Vladimir Putin

La sua leadership politica e militare sembra essersi indebolita e la parata del 9 maggio ne è un simbolo.

